

nazionale intera. Noi rappresentanti delle istituzioni sentiamo il peso della nostra responsabilità, della responsabilità del nostro sistema istituzionale e di coloro che devono fare le norme, di coloro che devono rispettarle, nonché di coloro che devono controllare che le norme vengano rispettate.

Nella nostra interrogazione abbiamo chiesto di accertare subito le responsabilità dirette ed indirette. Chiediamo che venga fatta giustizia, che vengano perseguiti i responsabili e coloro che, con atteggiamenti omissivi, hanno consentito il consumarsi di questa tragedia. Anche noi verdi ci uniamo alle parole di apprezzamento che lei, sottosegretario Barberi, ha espresso a nome del Governo ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, ai volontari e a tutti coloro che da quel maledetto 11 novembre hanno lavorato nel tentativo di estrarre vite umane da quella montagna di macerie e morte.

Come chiediamo nella nostra interrogazione, noi ora non solo vogliamo che venga fatta immediatamente giustizia, ma chiediamo anche che vengano adottati immediati interventi urgentissimi perché queste situazioni non abbiano più a ripetersi.

Come lei stesso ha detto, questi eventi si ripetono con preoccupante frequenza. Signor sottosegretario, lei ci ha fornito dati agghiaccianti sul problema della fragilità e della pericolosità del nostro patrimonio abitativo, per cause di obsolescenza, di degrado, legate all'abusivismo o — come diciamo noi verdi — al malgoverno del territorio.

Oggi rinnoviamo a gran voce le nostre richieste, così come abbiamo fatto in passato: vogliamo interventi urgenti per il buon governo del territorio, in modo che sia avviata una grande iniziativa di manutenzione urbana e siano riviste anche le norme urbanistiche. Chiediamo cioè di mettere in moto, non solo con il libretto del fabbricato, quel processo di recupero urbano e del patrimonio edilizio che già alcune norme prevedono: i piani di riqualificazione, i piani di recupero urbano. Troppo spesso però — secondo me sempre

— queste norme sono state intese dalle amministrazioni comunali non come momenti e strumenti normativi e amministrativi innovativi per recuperare realmente il nostro patrimonio abitativo e il territorio, ma come ulteriore momento di aggressione del territorio.

Non dimenticare Foggia significa mettere mano, come noi verdi chiediamo e come ha ricordato più volte in quest'aula Sauro Turroni, agli strumenti normativi, amministrativi e tecnici...

**PRESIDENTE.** Onorevole Leccese, deve concludere.

**VITO LECCESE.** ... per fronteggiare e prevenire eventi di questo tipo.

Dobbiamo intervenire subito, così come dobbiamo intervenire a Canosa, che, come lei ha ricordato, signor sottosegretario, è una città dove interi quartieri poggiano su cave e caverne naturali o artificiali presenti nel sottosuolo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Leccese, di Canosa parleremo in un altro momento. Mi scusi, ma non posso consentirle di andare così oltre il tempo a sua disposizione.

L'onorevole Bastianoni, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti e mezzo di tempo, ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04623.

Onorevoli colleghi, vi prego di collaborare con la Presidenza: è necessario un rigoroso rispetto dei tempi.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, il tragico crollo di Foggia, che non è un caso isolato, ma è l'ultimo di una serie di eventi tragici che hanno colpito il nostro paese in diverse città d'Italia del sud e del nord — da Genova a Palermo e, recentemente, a Roma —, pone all'attenzione delle istituzioni, ed in particolare del Parlamento e del Governo, la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, che per buona parte è antico o è stato costruito in una fase di boom edilizio nella quale la priorità è stata data all'esi-

genza di avere comunque una casa, un tetto, rispetto a quella della sicurezza, della staticità e della messa a norma delle abitazioni.

Pertanto, di fronte a questa nuova emergenza, il compito delle istituzioni è innanzitutto quello di aiutare le famiglie delle vittime, la città di Foggia e l'amministrazione locale. Ma vi è anche un impegno che va oltre: quello di programmare il risanamento, il recupero del patrimonio edilizio attraverso le azioni previste nella finanziaria.

Noi di Rinnovamento italiano esprimiamo apprezzamento nei confronti delle misure che il Governo ha intenzione di porre in essere immediatamente e che approveremo di qui a pochi giorni, per dare delle prime risposte efficaci, atte ad affrontare la questione della stabilità e della sicurezza delle abitazioni. È stato ricordato da molti come la casa sia uno dei beni primari della persona umana. Con questi obiettivi e con questi intendimenti le forze politiche del Parlamento, tutte insieme, dovranno collaborare per dare una risposta efficiente e all'altezza della situazione che abbiamo di fronte.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04606. Onorevole Marinacci, lei ora ha tre minuti per esporre compiutamente il suo pensiero.

**NICANDRO MARINACCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto saluto con affetto e stringo in un abbraccio fraterno i rappresentanti del comune di Foggia che oggi assistono alla seduta dalle tribune, non tanto per il nostro dire, quanto per una testimonianza forte in un momento così doloroso. In merito a quanto è accaduto, non solo a Foggia, ma purtroppo anche altrove, abbiamo l'obbligo in quest'aula di andare avanti con l'impegno che quanto è successo rimanga atto ultimo non più ripetibile.

I morti in guerra fanno male — facevo tra me e me questa riflessione — e Foggia di morti in guerra ne ha avuti tanti; ma le morti per crollo e deflagrazione, per

fughe di gas, incidenti sul lavoro e domestici, ci fanno ancora più male perché, quando accade qualche tragedia, siamo tutti — e dico tutti, passati, presenti e futuri governanti — oggettivamente responsabili. Cosa si propone agli esponenti di questo Governo? Non che vengano emanate nuove norme tese a ridurre al minimo gli incidenti, ma di essere più esigenti per far rispettare quelle che già ci sono. Quei morti, i cui corpi sono ancora caldi nelle bare, impongono a noi tutti una dolorosa ma fredda riflessione: sì a misure urgenti e immediate per la salute e la sicurezza dei cittadini e soprattutto che non ci sia sperpero di denaro pubblico. Si impone, quindi, un'impellente concertazione tra enti locali e Governo per organizzare in tempi rapidi un piano di verifica del patrimonio edilizio in modo mirato e differenziato e non a tutto raggio. Si deve procedere sulla base di specifici parametri, quali, per esempio, l'epoca di costruzione dell'immobile, le sue dimensioni il numero di famiglie che vi abitano, e si deve avere cognizione certa della condizione degli immobili costruiti prima dell'approvazione della legge antisismica.

Tutto ciò dovrebbe essere fatto senza gravare con ulteriori balzelli (signori del Governo, questo è importante) ed ulteriori tasse quelle famiglie che a tutt'oggi hanno la sventura di non possedere una propria abitazione ma di vivere in condomini ormai vetusti e con la spada di Damocle della psicosi del crollo.

Per demagogia, come ha già fatto qualcuno in quest'aula, dovremmo dichiararci insoddisfatti della esposizione fatta dal rappresentante del Governo, che è persona che stimo, ma nel sentire alcune affermazioni mi chiedo come possiamo giocare nel teatrino della politica, quando qui non ci sono idee da difendere ma morti da seppellire.

Vi do allora un suggerimento, signori del Governo: se non sapete dove trovare i fondi per attivarvi immediatamente, potreste creare un fondo di riserva per investimenti sulla sicurezza e sulla salute dei cittadini oppure ridurre gli incentivi

per la rottamazione delle auto, se non si vuole continuare a vedere rottamati gli immobili e, con essi, il « nocciolo duro » dei valori su cui si fonda uno Stato democratico, cioè la famiglia. Molte di queste famiglie oggi, a causa della disgrazia accaduta a Foggia, non ci sono più.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vendola ha facoltà di replicare, per tre minuti, per la sua interrogazione n. 3-04611.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, sono stati giorni di dolore, di lutto, ma anche di rabbia per la povera città di Foggia, per la Puglia e per l'Italia. Permettete però che, anche a nome del gruppo di Rifondazione comunista, mi sottragga a questa generalizzata chiamata di correo sulle responsabilità storiche di tragedie come queste; anzi, credo sia giunto il tempo di un rendiconto vero ed aspro sul significato reale di tragedie come quella di via Giotto, tragedie che ci dicono di un modello selvaggio di cementificazione del territorio, di una troppo lunga stagione dominata dal « partito del mattone », quel connubio storico tra rendita fondiaria e speculazione edilizia che ha plasmato oltre un trentennio di urbanizzazione accelerata del nostro paese, partorendo periferie ciclopiche, degradate, prive sovente delle più elementari reti di servizio. Si è costruito ovunque in Italia: sulla sabbia e sull'argilla, sulle cave e sulle discariche, sulle frane e sulle acque, in siti archeologici e perfino alle pendici dei vulcani; nel frattempo, soprattutto al sud, andavano in rovina o venivano saccheggiate i nostri centri storici. L'abusivismo è stato una regola in questo paese, non un'eccezione, è stato un pilastro del consenso elettorale alle classi di governo ed ha prodotto una fuga di massa dalla legalità, incoraggiata dalla sciaguratissima politica dei condoni e delle sanatorie.

Noi di Rifondazione comunista chiediamo al Governo un'opera concreta di risarcimento per i sopravvissuti. Non vorremmo, signor sottosegretario, che si replicasse quella scena veramente penosa dei superstiti della sciagura del crollo di

Roma che hanno conosciuto lo Stato soltanto sotto il volto un po' cattivo e un po' indisponente delle cartelle esattoriali aggravate dalle multe.

Chiediamo certamente un'opera di monitoraggio e di censimento del patrimonio abitativo a rischio; tuttavia, pensiamo che sia poco; riteniamo che nella prossima legge finanziaria sia necessario istituire un fondo straordinario per la ristrutturazione delle prime case a rischio. Vi è bisogno subito di una risposta concreta. Siamo in grado di mettere mano ad un intervento straordinario sul riuso del patrimonio abitativo esistente e sul riassetto idrogeologico del territorio? Se non siamo in grado, la partita sarà ancora una volta truccata.

Signor sottosegretario, la gente di Foggia ha reagito con la stessa compostezza del dolore e con la stessa solidarietà operosa che abbiamo visto tante altre volte dinanzi ad altre tragedie, dal Vajont all'Irpinia, da Sarno a Foggia. Sono i Governi che spesso, dopo il cordoglio e le promesse, si sono dileguati. Pensiamo che queste tragedie non siano cataclismi della natura; dubito, altresì, signor sottosegretario, che quel palazzo di via Giotto sia stato costruito secondo le normative vigenti all'epoca in cui fu edificato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vendola, deve concludere.

**NICHI VENDOLA.** Ho finito, signor Presidente. Se così fosse, questo sarebbe il segno di un cataclisma di tipo quasi metafisico. Penso, invece, che vi siano responsabilità che meritano un intervento concreto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Crema ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04629. All'onorevole Crema ricordo che ha due minuti e mezzo di tempo a disposizione.

**GIOVANNI CREMA.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi,

il disastroso crollo della settimana scorsa verificatosi a Foggia, oltre ad aver gettato nella disperazione le famiglie delle vittime ed una nazione intera, pone seri interrogativi sulle cause e sulle concause che possono averlo determinato. Oggi voglio rinnovare l'affettuosa solidarietà dei deputati socialisti al dolore dei familiari delle persone scomparse e alla città di Foggia. Mi associo, altresì, all'apprezzamento del Governo verso i vigili del fuoco, i volontari, le forze dell'ordine e tutti coloro che hanno operato in questa drammatica emergenza.

Chiediamo che il Governo intraprenda le necessarie iniziative nei confronti dei superstiti e dei parenti delle vittime; chiediamo che siano accertate tutte le responsabilità amministrative, tecniche ed eventualmente penali della sciagura. Prendiamo atto, con favore, che il Governo è fattivamente attivato per quanto di competenza e ringraziamo il professor Barberi per la sua puntuale e documentata relazione all'Assemblea.

Guardiamo alle proposte e alle iniziative del Governo con favore, proprio per prevenire il ripetersi di analoghe sciagure. Tuttavia, i dati che ci sono stati oggi forniti evidenziano l'enormità del problema che abbiamo di fronte e che ci appare tanto più preoccupante, se associato alla vastità del rischio idrogeologico e sismico, sempre incombente nel nostro paese.

Professor Barberi, pensiamo che sia giunta l'ora di dare avvio ad una grande campagna per la messa a norma e la sicurezza del nostro patrimonio edilizio abitativo; una grande iniziativa nazionale che coinvolga lo Stato e tutto il sistema delle autonomie locali — dalle regioni ai comuni —, il mondo dell'imprenditoria e del credito per la formazione di piani di ristrutturazione che ammodernino e mettano in condizioni di sicurezza il primo bene materiale del cittadino, la casa.

Chiediamo la creazione di capienti fondi di rotazione, con apposite convenzioni tra lo Stato, gli enti locali, gli istituti di credito ed i cittadini proprietari degli immobili, nonché sgravi fiscali ed agevo-

lazioni alle imprese per l'impiego di proprie risorse economiche per gli interventi di bonifica. Il tempo mi è tiranno e non posso dire nemmeno come.

**PRESIDENTE.** Onorevole Crema, il tempo oltre ad essere tiranno è anche scaduto.

**GIOVANNI CREMA.** E lei è sgarbato, signor Presidente, perché sto concludendo. Si tratterebbe di un'occasione di lavoro per i giovani e di crescita della nostra comunità nazionale che, invece, oggi celebra ancora una volta l'ennesima sconfitta (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzocchin, ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04631. All'onorevole Mazzocchin ricordo che ha a disposizione 2 minuti di tempo.

**GIANANTONIO MAZZOCCHIN.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, in pochi mesi abbiamo assistito al ripetersi di eventi drammatici con il crollo improvviso di edifici di civile abitazione e dolorosissime perdite di vite umane a Foggia e a Roma: si tratta di storie e di ricchezze — queste sì — non più sostituibili.

Oltre a manifestare la nostra partecipazione umana e civile al dolore di un'intera città, chiediamo che sia avviato un programma di censimento del patrimonio immobiliare che sia il meno burocratico possibile, dato che evidentemente qualcosa non ha funzionato, o nei materiali utilizzati, o nelle modalità di costruzione, oppure in altri aspetti che possono aver provocato problemi di statica agli edifici. Vorremmo che si intervenisse sia nei confronti degli autori dei lavori sia sui responsabili del mancato controllo, a tutte le latitudini del nostro paese.

Chiedo al rappresentante del Governo se non ritenga opportuno affidare agli enti locali il controllo puntuale, piuttosto che avvalersi di organismi centralizzati, in

perpetuo arretrato e spesso privi di personale specializzato.

Spero, infine, che il Governo concordi sulla inopportunità di condoni edilizi, che portano inevitabilmente ad altre sanatorie ed all'idea che le leggi possono essere aggirate e che non esistono punizioni per i colpevoli.

Mi è gradito ringraziare in questa sede il sottosegretario Barberi per l'opera svolta in questa ed in altre occasioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per l'interrogazione Volontè n. 3-04599, di cui è cofirmatario. Onorevole Tassone, ha a sua disposizione due minuti.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, desidero anch'io ovviamente esprimere sentimenti di dolore per le vittime di questa straziante tragedia, nonché apprezzamento per le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e coloro che sono impegnati nel volontariato.

In questi pochi secondi, Presidente, voglio fare alcune valutazioni e porre qualche interrogativo. Questo nostro dibattito può servire a qualcosa? Mi auguro di sì. Noi abbiamo dietro le spalle una serie di fatti tragici che sono caduti nell'oblio e non vorrei che anche questa vicenda avesse lo stesso destino. Ritengo che dobbiamo sollecitare con questo dibattito alcune iniziative. Quelle avviate dal Governo sono iniziative di soccorso, che vengono poste in essere nel momento in cui si verificano questi fatti irreparabili, ma io mi auguro che possiamo tornare (magari nell'ambito di un dibattito più ampio, nelle Commissioni di merito o in quest'aula) ad esaminare approfonditamente la questione, per conoscere lo stato dei fatti, la politica del territorio, la sicurezza dei nostri edifici, il problema abitativo presente nel nostro paese, e così via. Si deve intervenire attraverso provvedimenti seri a favore dei comuni, che ovviamente debbono essere dotati degli strumenti e dei fondi necessari, ma, insisto, attraverso provvedimenti non fasulli: l'ipotesi del « patentino » dei fabbricati —

concludo, signor Presidente — a mio avviso non è idonea, non è seria, perché c'è bisogno di strumenti molto più appropriati.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Tassone.

**MARIO TASSONE.** Grazie, signor Presidente, per la sua cortesia, che come al solito apprezzo e valuto positivamente (*Applausi del deputato Teresio Delfino*).

**PRESIDENTE.** È sgradevole dover essere così rigidi, ma non è possibile fare altrimenti.

**MARIO TASSONE.** Lei ha dato minuti aggiuntivi a tutti!

**PRESIDENTE.** No, onorevole Tassone. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04616.

Onorevole Taradash, ha a sua disposizione due minuti: per piacere, anche lei collabori con la Presidenza.

**MARCO TARADASH.** Nell'unirmi al cordoglio per le vittime della sciagura, vorrei porre quattro questioni, signor sottosegretario.

La prima riguarda la causa della sciagura, che noi ancora non conosciamo: quando la conosceremo potremo dire se si tratti di un'emergenza nazionale oppure no, ma dobbiamo saperlo alla svelta.

La seconda questione è la seguente: quell'edificio è stato costruito nell'epoca delle « mani sulle città », della grande speculazione edilizia; tuttavia, si dice che sia stato costruito rispettando la normativa del tempo. Allora, se non c'è altra causa che quella del cedimento strutturale, dobbiamo chiederci se quelle leggi erano sbagliate, se sono stati effettuati controlli errati o, addirittura, se non vi sono stati. Ma se quelle leggi erano sbagliate oggi dobbiamo moltiplicare i controlli.

La terza questione è la seguente: il Censis afferma che vi sono tre milioni e

mezzo di edifici a rischio. Quindi, quasi tutta l'Italia è a rischio. Se questo è vero la risposta non può essere di tipo emergenziale: infatti, in tal caso il rischio degli edifici in cui abitiamo diventa di rilevanza nazionale.

Pertanto, mi permetto di suggerirle una cosa: in primo luogo, deve essere attuata dal Governo un'opera di verifica degli edifici da affidare ai comuni e alle altre amministrazioni locali, ma contestualmente deve essere inviato a tutti gli inquilini degli edifici a rischio una lettera che li inviti a farsi carico del problema in prima persona e che chiarisca loro a chi rivolgersi. Bisogna quindi mobilitare i singoli senza aspettare che il tutto venga fatto dall'alto.

Inoltre, devono essere previsti sconti fiscali per le opere di manutenzione ed un progetto finanziario *ad hoc*, se non si tratta di emergenza, ma di un problema vero che riguarda tutto il paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni concernenti il crollo di un edificio nella città di Foggia.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 17.

**La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Danese, Pozza Tasca e Scantamburlo sono in missione a decorere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Modifica nella composizione della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).**

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del presidente del gruppo di Forza Italia, onorevole Giuseppe Pisanu, il deputato Francesco Di Comite è entrato a far parte della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), in sostituzione del deputato Cesare Previti.

### **Sull'ordine dei lavori (ore 17,05).**

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, è di pochi minuti fa, proveniente da varie agenzie, la notizia che i capigruppo della maggioranza si sono recati a colloquio da lei (sto letteralmente citando le notizie di agenzia) per discutere sull'iter e sui tempi di approvazione del provvedimento concernente la cosiddetta *par condicio*.

Signor Presidente, a parte l'importanza politica del provvedimento e la grande attualità che esso riveste, è noto ai capigruppo della maggioranza che per quanto riguarda l'iter dell'esame e l'approvazione finale del provvedimento da parte della Camera, vi sono delle sedi proprie: la Conferenza dei presidenti di gruppo e l'ufficio di presidenza della Commissione. Tra l'altro, l'ufficio di presidenza della I Commissione ha appena ieri deliberato all'unanimità il proprio calendario.

SERGIO SABATTINI. No!

PRESIDENTE. Non all'unanimità.

ELIO VITO. All'unanimità dei presenti! Se poi i capigruppo della maggioranza preferiscono recarsi da lei anziché inter-

venire nell'ufficio di presidenza della Commissione (la stessa cosa vale per i rappresentanti del Governo), è un'altra questione. Ma tant'è. Si è deliberato in base alle norme del vigente regolamento un calendario dei lavori.

Signor Presidente, non vorrei che queste iniziative rischiassero poi di risultare sbagliate, tali da mettere in difficoltà lei, che ricopre con efficacia, come abbiamo più volte riconosciuto, il ruolo di Presidente *super partes* rispetto al merito e all'esame dei provvedimenti.

Proprio per evitare che questa sbagliata e inopportuna iniziativa dei capigruppo di maggioranza possa avere una lettura erronea — stando alle notizie di agenzie — quasi che l'incontro potesse servire a cambiare o ad accelerare l'iter del provvedimento, le faccio in questo momento, a nome dei capigruppo dell'opposizione, una formale richiesta di incontro. Mi rendo conto che ciò è irrituale perché si è già deliberato ieri insieme all'ufficio di presidenza. Visto che i capigruppo di maggioranza hanno voluto manifestare le loro opinioni sull'iter del provvedimento, la prego cortesemente di poter anche noi rappresentare le nostre, in ordine a quella che non è una materia di scambio, signor Presidente, come crede l'onorevole Giulietti, ma è un evidente legame che esiste, in base alla letteralità della norma, tra la disciplina delle campagne elettorali e le modalità con le quali si svolgerà la campagna elettorale, ossia il metodo elettorale.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Vito. Non ho alcuna difficoltà a che i colleghi di opposizione abbiano un incontro con me, anzi sono ben lieto... purché non all'ora di cena. Avendo saltato infatti la colazione per l'incontro con gli altri, non vorrei saltare anche la cena! Mettiamoci d'accordo su un'ora possibile. Vi aspetto volentieri e sono a vostra disposizione. In ogni caso vorrei dirle che i colleghi hanno espresso soltanto le loro opinioni sul tema.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (ore 17,09).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Ricordo che sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e che nella seduta del 21 ottobre scorso è mancato il numero legale nella votazione sugli identici emendamenti Boato 1.26 e 1.43 della Commissione (*per l'articolo e i restanti emendamenti vedi l'allegato A — A.C. 168 sezione 1*).

**(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 168)**

**PRESIDENTE.** Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 1.61 (*Nuova formulazione*) e 1.47 (*ulteriore formulazione*) (*vedi l'allegato A — A.C. 168 sezione 1*) della Commissione.

Invito il relatore ad esprimere il parere.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, il primo emendamento prospetta una nuova fattispecie, ossia che anche nel caso di approvazione a maggioranza dei due terzi dei componenti l'assemblea regionale, si può dar luogo a referendum qualora entro tre mesi la sottoscrizione sia pari ad un trentesimo degli aventi diritto al voto.

Con il secondo emendamento è previsto non più il termine di novanta giorni ma di sessanta per la formazione di una maggioranza.

Per queste ragioni ho inteso esplicitare il parere favorevole sui due emendamenti proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Boato 1.26 e 1.43 della Commissione. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo esprime parere favorevole su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.26 e 1.43 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ROLANDO FONTAN. Chiudere, Presidente! Non c'è il numero legale!

PRESIDENTE. Questo lo decido io! Comunque, la ringrazio per il suggerimento.

GINO SETTIMI. Possiamo attendere per due minuti.

MARCO BOATO. Attendiamo due minuti.

ROLANDO FONTAN. Chiudere, Presidente!

PRESIDENTE. Fontan, la prego! Mi dicono che la Commissione affari sociali è ancora riunita. Accertatevi, vi prego.

Colleghi, stiamo accertando se le Commissioni siano ancora riunite. Vi prego di avere ancora un po' di pazienza (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Colleghi, mi dicono che sono riunite ancora le Commissioni, bisogna aspettare un momento solo.

ROLANDO FONTAN. Ma non è possibile!

PRESIDENTE. Non si può volere tutto dalla vita, bisogna cercare di accontentarsi!

Mi dicono che le Commissioni sono tutte sconvocate, ma si verifichi se la Commissione affari sociali è ancora riunita (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Colleghi, questi « ululati » non aiutano a risolvere la situazione! Molti colleghi hanno fatto una grande pressione perché il provvedimento fosse esaminato. Stiamo cercando di farlo, per cortesia!

Dichiaro chiusa la votazione.

*(Il deputato Luciano Dussin si dirige rapidamente verso il banco del deputato Niccolini ed è trattenuto dal deputato Michielon).*

Anullo la votazione.

Colleghi, smettetela! Onorevole Luciano Dussin!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Noi e molti colleghi stamane abbiamo subito, senza battere ciglio, le provocazioni verbali di molti

colleghi della Lega anche perché conosciamo il loro — come dire — *esprit de finesse*. Non è però assolutamente accettabile che un parlamentare della Lega si alzi ed aggredisca fisicamente l'onorevole Niccolini, il quale sta pacificamente esercitando il suo diritto di voto (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). A questo punto la sollecito espressamente, signor Presidente, ad adottare i provvedimenti necessari. L'aggressione fisica non è accettabile in alcun modo e per nessuna ragione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di accomodarvi e di stare seduti.

Dussin, si accomodi.

Onorevole Pisanu, naturalmente concordo del tutto con quanto lei ha detto. Io non ho notato cos'è accaduto, ho colto soltanto un attimo. Ho domandato ai deputati questori (*Commenti del deputato Pisanu*)... Mi scusi, le dicevo che io non ho visto, non sto mettendo in dubbio quanto lei riferiva. Come dicevo, ho immediatamente chiesto ai deputati questori di visionare la ripresa televisiva. Domani si riunirà l'Ufficio di Presidenza ed esamineremo la questione. Purtroppo, in questi giorni i colleghi della Lega hanno fornito più di un motivo di valutazione. In quella sede considereremo la questione e valuteremo, onorevole Dussin.

Tra l'altro, chiedo cortesemente ai colleghi questori di ascoltare anche quanto ha da dire su questa vicenda il collega Luciano Dussin.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Io ho chiesto per cortesia al collega di smetterla di votare per due e mi ha risposto che lui si fa i c... suoi (*Commenti*). Visto che così ci prende in giro, perché una risposta del genere non è ammissibile e ognuno deve votare per conto suo...

PRESIDENTE. Allora lo picchia?!

LUCIANO DUSSIN. ...sono andato là. Tutto qui.

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, credo che quella che lei ha fornito non sia una giustificazione. Comunque vedremo. Domani esamineremo anche questa vicenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.26 e 1.43 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, da dove venite?

MARCO BOATO. Castellani, veloce! Mantovani, muoviti (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	281
Votanti .....	263
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	132
Hanno votato sì .....	261
Hanno votato no ....	2

Sono in missione 40 deputati).

Passiamo all'emendamento Boato 1.37. Onorevole Boato, accoglie l'invito a ritirarlo?

MARCO BOATO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	276
<i>Votanti</i> .....	273
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	85
<i>Hanno votato no</i> ....	188

*Sono in missione 40 deputati*).

Passiamo all'emendamento Gardiol 1.55.

Onorevole Gardiol, accoglie l'invito a ritirarlo?

GIORGIO GARDIOL. Presidente, non posso accettare l'invito a ritirare l'emendamento, perché non è stata spiegata la ragione di questa richiesta.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Vorrei chiarire che l'invito al ritiro è motivato dal fatto che le cause di ineleggibilità e di decadenza previste dagli emendamenti Gardiol 1.55, 2.50, 3.48, 4.134 e 5.69 sono specificatamente disposte dall'ordinamento della Repubblica, si applicano anche alle regioni a statuto speciale e non possono essere derogate dalla competenza (anche primaria) delle regioni a statuto speciale e delle province autonome in materia di eleggibilità e incompatibilità per l'elezione alla carica di deputato consigliere alle rispettive assemblee legislative. Così dispone l'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, come modificata dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16 (in particolare, l'articolo 15, comma 1, lettera *b*) per le cause di incandidabilità e i commi 4 e 4-bis per le ipotesi di decadenza). Quanto al silenzio della legge n. 55 del 1990, in relazione all'applicazione della pena su richiesta prevista dall'articolo 444 del codice penale, ovvero il patteggiamento, si deve prendere atto

che la Cassazione civile ha ritenuto che le disposizioni dell'articolo 15 si applicano anche nel caso del patteggiamento. Tali disposizioni valgono, l'ho detto e lo ripeto, anche per le regioni a statuto speciale, come ha espressamente ritenuto la Corte costituzionale con la sentenza 29 ottobre 1992, n. 407. Si tratta, in proposito, di cause di ineleggibilità, e di conseguenza di incompatibilità, che hanno carattere di sanzione di natura penale e perciò stesso sottratte alla competenza, anche primaria, delle regioni a statuto speciale, e da queste non derogabili.

Sono questi i motivi dell'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Gardiol, dopo le precisazioni del relatore accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.55?

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, ricevuti i chiarimenti, ritiro il mio emendamento 1.55, così come gli altri di contenuto analogo riguardanti gli statuti di altre regioni ad autonomia speciale.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'emendamento Calderisi 1.32 è assorbito e l'emendamento Bono 1.16 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	285
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	109
<i>Hanno votato no</i> ....	176

*Sono in missione 40 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti 1.44 della Commissione e Garra 1.6, come riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	295
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> ....	294
<i>Hanno votato no</i> ...	1

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.27 e 1.45 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	294
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> ....	293
<i>Hanno votato no</i> ...	1

*Sono in missione 40 deputati).*

L'emendamento Bono 1.15 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	301
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> ....	113
<i>Hanno votato no</i> ...	188

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> ....	109
<i>Hanno votato no</i> ...	196

*Sono in missione 40 deputati).*

L'emendamento Garra 1.3 è stato ritirato.

Colleghi, siccome l'emendamento Zeller 1.50 *(Nuova formulazione)*, è sostanzialmente identico alla prima parte dell'emendamento Calderisi 1.33, lo voteremo successivamente insieme con quest'ultimo emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.28 e 1.46 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> ....	278
<i>Hanno votato no</i> ...	23

*Sono in missione 40 deputati).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Calderisi 1.33, limitatamente alla prima parte, e Zeller 1.50 *(Nuova formulazione)*.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.  
Signor Presidente, volevo precisare che nell'emendamento Zeller 1.50, come riformulato, l'espressione « consiglio regionale » va sostituita con l'espressione « assemblea regionale ».

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta, comunque, di una precisazione che attiene al coordinamento formale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zeller 1.50 (*Nuova formulazione*) e Calderisi 1.33, limitatamente alla prima parte, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	305
Votanti .....	303
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	277
Hanno votato no ....	26

Sono in missione 40 deputati).

Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento Calderisi 1.33.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, ritiro la seconda parte del mio emendamento 1.33 in considerazione dell'emendamento 1.61 della Commissione. Brevissimamente, per spiegare i motivi del ritiro, rilevo che si tratta di una questione fondamentale, che riguarda le modalità di

attuazione dell'autonomia statutaria. La possibilità che venga, eventualmente, chiesto un referendum ritengo sia un fatto di straordinaria importanza, perché in tal modo la questione dell'autonomia apparterrà veramente all'intero corpo elettorale, quale che sia la maggioranza che ha approvato questa modifica statutaria che assume un po' il valore di una « costituzione regionale ». Avrei preferito, tuttavia, se avessimo seguito la strada che abbiamo scelto pochi giorni fa per le regioni a statuto ordinario: quella di non prevedere una doppia maggioranza. Mi auguro che questa possa rappresentare eventualmente, se il Senato apporterà modifiche al testo, la strada per un'eventuale e successiva limatura e correzione da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Poiché, però, allo stato credo sia da apprezzare lo sforzo compiuto dal relatore e dalla Commissione, ribadisco il ritiro del mio emendamento 1.33, in presenza dell'emendamento 1.61 della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Bono 1.19 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.61 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	305
Votanti .....	278
Astenuti .....	27
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì ....	268
Hanno votato no ....	10

Sono in missione 40 deputati).

Onorevole Boato, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 1.29?

MARCO BOATO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.47 della Commissione (*Ulteriore formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	303
Votanti .....	300
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	151
Hanno votato sì .....	279
Hanno votato no ....	21

Sono in missione 40 deputati).

È così precluso l'emendamento Bono 1.18 ed assorbito l'emendamento Boato 1.59.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	297
Votanti .....	294
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	290
Hanno votato no ....	4

Sono in missione 40 deputati).

Onorevole Zeller, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.35 (*Nuova formulazione*), rivolte dal relatore e dal Governo?

KARL ZELLER. Sì, Presidente, e ritiro anche il mio emendamento 1.36.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, a nome del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania li faccio miei.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stucchi.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Zeller 1.35 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, mi pare che con questo emendamento — che riguarda la regione Sicilia, ma che dovrebbe riguardare anche altre regioni — venga stabilito quanto meno un minimo di autonomia, nel senso che viene previsto che, se il progetto è stato deliberato dal Consiglio regionale con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, le Camere approvano il testo senza modificazioni o lo respingono con deliberazione motivata.

Si tratta quanto meno di una minima (minima, perché qua si parla proprio di questioni minimali!) tutela dell'autonomia regionale. Mi pare quindi incredibile che questo emendamento venga ritirato, ma soprattutto che non vengano affrontati adeguatamente i suoi contenuti che tendono, tutto sommato, a stabilire — lo ripeto — quel minimo di autonomia necessario ad evitare la totale prevaricazione da parte dello Stato centrale nell'ambito dei sistemi elettorali a livello regionale. Si tratterebbe, quanto meno, di un « prendere o lasciare » *in toto*, senza modificazioni che sconvolgano le decisioni a livello regionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.35 (*Nuova formulazione*), ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	296
Votanti .....	293
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	47
Hanno votato no ....	246

*Sono in missione 40 deputati.*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.36, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	299
Votanti .....	297
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì .....	40
Hanno votato no ....	257

*Sono in missione 40 deputati.*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Moroni 1.52 e Cangemi 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Siamo giunti all'esame di un principio fondamentale dell'intero progetto di legge costituzionale, che poi viene riportato più o meno in tutti gli altri statuti. Nel caso di specie, stiamo parlando dello statuto della regione Sicilia: intervengo su questo, ma poi interverrò anche sugli altri statuti.

Con il comma 2 dell'articolo 1 di questa famigerata legge si prevede, in barba a qualsiasi ragionamento di ordine

non dico federalista ma almeno autonomista, di imporre — anche in maniera transitoria — un sistema alla regione Sicilia (ma poi riguarderà anche le altre regioni) nel quale il presidente verrà eletto a suffragio universale e diretto. Si prevede l'applicazione di un tipo di sistema elettorale. Mi pare che qui siamo al nocciolo della questione come ho già detto in discussione generale a suo tempo. Attualmente, in Italia, esistono cinque regione a statuto speciale e, nel bene o nel male, allo stato hanno la possibilità, come è stato dimostrato, di darsi una propria legge elettorale. Quanto meno in campo elettorale, signor ministro, queste cinque regioni già dal 1948, nel bene o nel male, rappresentano un barlume, un po' di autonomia. Oggi che il Parlamento della Repubblica italiana dovrebbe discutere dell'ordinamento federale della Repubblica sta succedendo che il Parlamento stesso vuole approvare una legge per tutte le regioni, quindi a livello centrale, mentre finora vi era una disposizione emanata a livello locale (tant'è vero che ogni regione ha la sua legge), imponendo una tipologia di legge elettorale in esatto contrasto con quanto avviene oggi poiché nelle cinque regioni a statuto speciale attualmente sono in vigore, seppur in modo variegato, sistemi elettorali a base proporzionale. Quindi si tratta di un attacco fortissimo a quel minimo di autonomia che ci dovrebbe essere.

A questo punto mi rivolgo anche a quella parte di deputati (penso per esempio a Urbani di Forza Italia o a Tremonti) che a suo tempo e anche nelle ultime settimane sembravano favorevoli ad un sistema di tipo abbastanza federale.

Cari signori, oggi, in un periodo in cui si parla di maggiore autonomia e di federalismo, voi state compiendo un atto molto pericoloso perché state cancellando i cinque esempi di quel po' di autonomia esistente in Italia fin dal 1948. Infatti, voi volete togliere alle regioni, in questo caso alle regioni a statuto speciale, la possibilità di dotarsi di una propria legge elettorale. Questo è un fatto gravissimo! Non solo volete togliere la possibilità a quelle

regioni di farsi la loro legge elettorale, ma ne volete fare una nel Parlamento centrale e volete anche stabilire il tipo di elezione si debba svolgere e che questa valga in maniera omogenea senza riconoscere le diverse specificità delle regioni a statuto speciale. Quindi, siamo ad un passaggio decisivo in cui quelli che si dichiarano minimamente autonomisti e quelli che si dichiarano rispettosi dell'autonomia regionale dovrebbero, quanto meno, se non votare contro, non votare questa indegna proposta che va esattamente contro l'autonomia e il federalismo e quel po' di autonomia che i padri costituenti già introdussero.

Voi state peggiorando molto quello che i padri costituenti hanno fatto cinquant'anni fa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Moroni 1.52 e Cangemi 1.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	297
<i>Votanti</i> .....	295
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	35
<i>Hanno votato no</i> ....	260

*Sono in missione 40 deputati).*

Avverto che l'emendamento Cappella 1.40 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.7 *(Nuova formulazione)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	300
<i>Votanti</i> .....	293
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	286
<i>Hanno votato no</i> ....	7

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	302
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	18
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	281
<i>Hanno votato no</i> ....	3

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Moroni 1.53 e Cangemi 1.58, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	299
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> ....	263

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valducci 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, molti mantengono la mano premuta sul pulsante per votare e non mi consentono di chiudere la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	302
<i>Votanti</i> .....	252
<i>Astenuti</i> .....	50
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> ...	207

*Sono in missione 40 deputati).*

L'emendamento Garra 1.38 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.30 e 1.48 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	299
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	24
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	268
<i>Hanno votato no</i> ...	7

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.31 e 1.49 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	284

*Sono in missione 40 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo contro l'articolo 1, in coerenza con la nostra posizione generale contro l'elezione diretta, ma vogliamo anche proporre brevemente un ragionamento specifico sulla Sicilia, sulle sue istituzioni e sulla sua politica.

La Sicilia, da molti anni, è attraversata da una gravissima crisi politica ed istituzionale, che ha trovato nell'Assemblea regionale siciliana il suo punto di manifestazione più grave. Vi sarebbe molto da indagare su tale crisi: essa allude a processi profondi di disgregazione sociale, alla scomposizione e ricomposizione degli assetti dei poteri reali, a profondi fattori di inquinamento della vita civile dell'isola (sono ben altre questioni rispetto a quelle che sono state agitate in quest'aula, come per esempio la compatibilità tra i ruoli di assessore e deputato). Una crisi che ha distorto e schiantato un istituto quale quello dell'autonomia, che fu una grande e coraggiosa ipotesi politica ed istituzionale; un'ipotesi frutto di culture politiche democratiche anche molto diverse fra loro e, prime fra tutte, quella del movimento operaio e del cattolicesimo democratico.

In una fase drammatica della vita della Sicilia, quando — è il caso di ricordarlo in questo periodo di ricostruzioni storiche faziose e ridicole — una potenza cosiddetta amica tramava con le forze peggiori della società siciliana per separare l'isola dall'Italia, l'autonomia è stata la speranza ed il progetto di un percorso di autogo-